

Estonia letteraria

Beatrice Töttössy

Università di Firenze (<tottossy@unifi.it>)

Abstract

In Estonia, the last decade of the 20th Century saw the active involvement of intellectuals in politics. Indeed, during the “Singing Revolution” they led the country towards the independence from the Soviet Union. Since 1992, under the new political circumstances, Estonian literati have initiated to revise the national literary canon, and they have envisioned a new place for Estonian literature within world literature. The aim of this essay is to delineate the change undergone by Estonian Literature over the last twenty years, and to discuss the ways in which it has opened up to broader, different horizons.

Keywords: authorship, cyber literature, Estonian literature, freedom poetry, national literary canon

1. *La letteratura estone nell'indipendenza*

Nell'ultimo decennio del Novecento anche in Estonia, come in molti altri paesi del dominio sovietico, al termine di quest'ultimo, gli artisti e gli intellettuali furono momentaneamente travolti dalla politica. Qui, in effetti, il processo politico di recupero dell'indipendenza statale prese il nome di “rivoluzione cantata” per aver visto, in pacifiche manifestazioni popolari, cantautori e compositori assumere addirittura il ruolo dei protagonisti. Dal 1988, quando iniziò la serie dei festival di musica pop e rock trasformati in atti politici, fino al 1991, anno in cui l'Estonia tornò ad essere Stato sovrano, non mancò neppure la presenza degli scrittori. La conseguenza fu che, nel nuovo parlamento nel 1992, dei 101 deputati eletti ben sei erano membri dell'Associazione degli scrittori e un altro scrittore, Lennart Meri, divenne Presidente della Repubblica.

Tale accostamento abbastanza intenso fra arte, letteratura in particolare, e politica, nella specifica contingenza storica è un fenomeno che meriterebbe una più attenta riflessione ma che, in ogni caso, si attenuò dopo poco tempo.

In effetti, per quel che interessa in questa sede, gli scrittori in generale tornarono ben presto al proprio campo di competenza, dove tuttavia qualcosa stava cambiando: le condizioni materiali. A prima vista il panorama non sembrava diverso: le case editrici pubblicavano i libri, pagavano i diritti d'autore e richiedevano variamente l'esperienza degli scrittori; i giornali e le riviste offrivano stipendi da redattore e collaborazioni temporanee o occasionali. Non ultime restavano le "posizioni" negli istituti e nelle società o unioni professionali per le varie branche della scrittura. A ben vedere però, era mutato il principio: al criterio della nomenclatura, del notabilato, si andava sostituendo il criterio del denaro. E con il denaro veniva in primo piano, sempre di più, il luogo operativo del suo stesso meccanismo di formazione, il mercato. L'economia di mercato non più una decisione politica determinava le tirature.

Quando nell'estate del 1992 venne introdotta la corona estone, di colpo diminuì il potere d'acquisto dei consumatori e la media delle tirature declinò rapidamente. Al contrario continuò ad aumentare il numero dei titoli sul mercato, in quanto la scomparsa della censura e di altri impedimenti portò allo scoperto i numerosi "autori sotterranei" del paese, ma soprattutto richiamò dall'estero molta più letteratura tradotta. In primo luogo dall'occidente: nel 1998 la metà delle traduzioni proveniva dalla lingua inglese e ormai solo il tre per cento dal russo. In quell'anno il totale dei titoli pubblicati ammontò a circa 3000, di cui un terzo erano traduzioni e un quarto letteratura, con una tiratura media, secondo i calcoli, di 1000-1400 copie per la prosa e di 500-800 copie per la poesia.

Questo significava che pochi scrittori erano in condizione di vivere con i proventi del diritto d'autore. Inoltre, i processi di concentrazione che si verificavano nella stampa diminuivano ulteriormente le fonti di guadagno. L'ancora di salvezza fu il recupero del precedente sistema di promozione della cultura, che nel 1994 venne ripristinato con una legge e finanziato in gran parte attraverso una specifica tassazione su beni voluttuari. Tale promozione, suddivisa per otto settori (architettura, arti audiovisive, arti figurative, cultura popolare, letteratura, musica, teatro, sport), nel 2003 ha per esempio garantito 28 milioni di euro al campo cultura.

Tale riordino ha certamente dato una maggiore forza di adattamento agli scrittori, particolarmente ai più giovani, anche nel trovare nuovi modi di rapportarsi al lettore. Ciò ha portato con sé un uso spregiudicato delle tecniche comunicative (come la grafica editoriale) e un'attenzione all'inventiva mediatica, fino naturalmente al rivolgimento maturato nel campo del libro o in via di maturazione con il diffondersi dei media e delle tecnologie digitali.

Tuttavia, quanto alla poesia – a prescindere da singoli impulsi innovativi per così dire naturali in un'arte sempre in via di sperimentazione di se stessa – non si notano scosse o cesure drastiche che siano avvenute per causa politica durante il passaggio di regime.

Un caso forse paradigmatico di continuità è ad esempio Doris Kareva, la quale ha pubblicato la metà della sua decina di volumi di poesia prima del 1991 e successivamente non si è fatta interrompere, influenzare, nel pensiero poetico. Ha innovato nella forma, ha accresciuto la presenza nelle sue composizioni del verso libero, ma a tutto vantaggio della continuità nel gioco della lingua e nell'esattezza della forma.

Probabilmente è quanto si può osservare approssimativamente per l'intero panorama della poesia estone di questo periodo.

2. Esperienze poetiche della libertà

Nelle condizioni di indipendenza e libertà, la società letteraria estone si è trovata a dover affrontare la situazione del proprio canone nazionale e, in termini generali, la (ri)collocazione della letteratura estone nello spazio europeo e mondiale della letteratura. In questa prospettiva nel 1994 Jüri Talvet fonda l'associazione estone di letteratura comparata che dal 1996 avrà anche una sua rivista, *Interliteraria*. E, mentre nella sfera politica si elabora, come curioso effetto dell'indipendenza, la nuova percezione degli estoni di essere un "piccolo Stato" nella periferia europea, e non più uno dei *soviet* più evoluti e "ribelli", la letteratura sperimenta una sua duplice dilatazione: con l'incontro organizzato a Helsinki nel 1989, tra l'*establishment* letterario della madrepatria e la comunità degli scrittori estoni in esilio, si avvia una sorta di *riunificazione* culturale che troverà quasi immediato riscontro sul piano editoriale, con il recupero, la rilettura e la reinterpretazione delle opere scritte in emigrazione. Parallelamente, come ho già accennato, gli editori s'impegnano in un ampio programma di traduzione letteraria.

Insieme con la *trasformazione programmata* del patrimonio e quindi della memoria letteraria, cambiano le condizioni della scrittura, con la diffusione dell'Internet. Rapidamente nasce la letteratura ipertestuale, con antologie digitali e generi nuovi, tra cui il *fanfiction* (Viires 2009).

La poesia sperimentale degli ultimi anni Ottanta – nel genere *punk* e nella sua *parole* fortemente radicata nel quotidiano così come nelle sue *rozzezze* linguistiche –, a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, prende forma in una sorta di *etnofuturismo*, in una postmodernità radicata nella più antica tradizione poetica e nella sua metrica e versificazione. Con molte analogie nelle linee ideali con quanto avveniva negli stessi anni in altri paesi dell'ex blocco sovietico, ma con notevoli differenze nel ritmo molto rapido e nell'intensità, con cui la letteratura in Estonia s'irradiava nella realtà sociale, e la lingua letteraria estone si apriva a tutta la materia linguistica prodotta dalla società e anche al patrimonio storico-linguistico.

Negli anni Novanta, in concomitanza con il dilatarsi dello spazio letterario su tutti i suoi versanti, si presenta un fenomeno nuovo che riguarda la soggettività poetica nella sua autodeterminazione come autore, ora dotato di un forte senso del sé e della sua funzione, culturale ed economica.

Sembra che le condizioni di possibilità nell'Estonia del 1989-2012, in questa sintesi estrema – che in effetti intende essere una prima finestra sulla situazione letteraria estone, per proseguire in questa e altre sedi con studi articolati e approfonditi, ad esempio sul fenomeno della *diaristica post-sovietica*, o sul nuovo *romanzo storico* in cui l'ironia e l'autoironia divengono il principale elemento poetico – ci permettano di portare l'attenzione su un fatto che coinvolge l'intera sfera letteraria e culturale del paese: la *Weltliteratur* riceve una chiara funzione, quella di una *teoria praticata*, dallo stesso scrittore estone che ora si autopercepisce e si osserva collocandosi al di fuori dei propri confini linguistico-letterari. Con molto senso di ironia, per l'appunto.

Riferimenti bibliografici

- Grenzen Heidi (2012), *Il percorso della letteratura estone nel polisistema letterario italiano: l'habitus degli agenti-traduttori e la dinamica della ricezione*, Tallinn, Università di Tallinn, Istituto delle Lingue e Culture Germaniche e Romanze, tesi di laurea magistrale, relatore Prof.Dr. Ülar Ploom.
- Hasselblatt Cornelius (2006), *Geschichte der estnischen Literatur: von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Berlin–New York, De Gruyter.
- Lassila Pertti (1996), *Geschichte der finnischen Literatur*, aus dem Finnischen von Stefan Master, Tübingen-Basel, Francke.
- Lórinz Gergely, a cura di (2009), *Il Contemporaneo estone, Pluralica*, I, 1-2, 428. Rivista quadrimestrale di letteratura e cultura, Szeged (Ungheria). Accessibile alla pagina web: <<http://www.pluralica.eu/impressum/provocatio/hu>> (08/2012).
- Marmugi Riccardo (2012), *L'Estonia in Italia (letteratura in traduzione). Panorama bibliografico*, accessibile alla pagina web: <<http://www.electrocity.it/estonia.htm>> (10/2012).
- Talvet Jüri (2012), *Primavera e polvere (Kevad ja puuder)*, trad. dall'estone di Albert Lázaro-Tinaut e Pietro U. Dini, rev. dell'autore, Nuovi Ligure, Edizione Joker.
- Talvet Jüri (dal 1996), *Interlitteraria* (the annual international magazine of the EACL, the Estonian Association of Comparative Literature); accessibile alla pagina web: <<http://www.ceeol.com/asp/publicationdetails.aspx?publicationid=d2d1f2aeba60-4bf0-978c-95cac7c60e11>> (08/2012).
- Viires Piret (2009a), "Literature in cyberspace", *Folklore* 29; accessibile alla pagina web: <<http://www.folklore.ee/folkwowrwe/.fvfoolkll2or9e/.eceey/fboelkr-loloiret.pdf>> (10/2012).



Kirke Kangro (2006), *Earth Man*, Tallinn